COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

4 Novembre

LA SICILIA

I circoli culturali che hanno fatto la storia in città



Comiso. Una speciale tradizione descritta nel corso di un evento di grande spessore promosso per gli 80 anni del "Bufalino"

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. «Storia e tradizione dei circoli di cultura a Comiso», è stato il tema dell'interessante conversazione tenuta da Maurizio Carnazza presso il «Circolo di cultura Comiso Gesualdo Bufalino». L'evento è stato organizzato in occasione degli ottant'anni del circolo medesimo, riorganizzato per l'appunto nel 1944 come risulta dallo statuto ritrovato nel suo archivio. L'incontro è stato aperto dal presidente Salvatore Guastella che, sul filo dei ricordi, ha accennato alla storia più recente del circolo, prima di cedere la parola al socio e relatore Maurizio Carnazza.

Quest'ultimo ha tracciato un excursus storico sui circoli esistenti a Comiso fin dall'Ottocento, citando altresì i precedenti settecenteschi in Italia e in Sicilia. Carnazza ha ricordato che l'attuale denominazione di «Circolo di cultura Comiso – Gesualdo Bufalino» è piuttosto recente, risale infatti al 2010. Una scelta quasi obbligata essendo i locali del circolo posto in corso Vittorio Emanuele di fronte al prospetto sud alla basilica dell'Annunziata frequentato dallo scrittore comisano. Era solito trascorrervi un paio di ore pomeridiane per conversare con amici, giocare a scacchi o a bridge, prima di concedersi una passeggiata in piazza Fonte Diana, magari per disintossicare i polmoni dalla nuvola grigio-azzurrognola prodotta nelle stanze dalle sigarette degli altri soci, e, infine, ritirarsi a casa.

Il circolo, negli anni, è così diventato uno dei "luoghi bufaliniani" comisani più noti visitati da turisti e perfino studenti e laureandi. Si comprende come l'intitolazione al suo socio più famoso fosse ormai un atto ineludibile. Carnazza ha ricordato che, a Comiso, la tradizione dei circoli di conversazione è molto antica. Il primo, «Casino di conversazione de' gentiluomini e de' preti» fu aperto dal barone Ciarcià nell'aprile del 1805, frequentato dagli ex antiborbonici poi liberali e progressisti, ubicato in piazza della Fonte a pochi passi dalla Matrice. Chiuso nel 1815, fu riaperto nel 1840 come «Galleria di Conversazione» e poi ancora ridenominato «Circolo dei civili Fonte Diana», mentre nel 1926 lo troviamo intitolato a Biagio Pace.

Il «Casino Casmeneo», l'attuale circolo, fu aperto nel 1849 da Nunzio Comitini, in un locale di sua proprietà a fronte della porta laterale dell'Annunziata, frequentato dagli ex filoborbonici. conservatori e nunziatari. Nacque contrapposto all'altro. Il «Casino Casmeneo» nel 1900 prese il nome di Umberto I. Nel 1977 i due circoli si fusero dando vita ai «Circoli Riuniti». All'incontro sono intervenuti il sindaco Maria Rita Schembari, il presidente della Fondazione Bufalino Giuseppe Digiacomo, la presidente della Pro Loco Comiso Maria Stella Micieli. Intermezzi musicali del maestro Andrea Strada.



Nel 2010 è stato dedicato al suo frequentatore più illustre, l'autore di "Argo il cieco"

BASKET SERIE C

Comiso resta capolista

SPORT CLUB GRAVINA-COMISO **58-75**

Sc Gravina: Hofšteteris 18, Barbera, Spina 23, Privitera, Lapi, R. La Mantia, Renna 5, Genovesi 3, Strano, Sarcià, Tartaglia 9, L. Zambataro. **All.** Minnella
Comiso: Turner, D'Arrigo 6, Iurato 13, Salafia 13, Sindoni 26, Licata, Provenzani, Cacciaguerra, Scevola, Rinzivillo, Ballarò 9, Stanzione 8. **All.** Farruggio.
Parziali: 8-19, 36-37, 50-55.
Arbitri: Pulvirenti di Mascalucia e D'Amore di Messina.

GRAVINA. Il Gravina di Carmelo Minella prova a fermare la corazzata Comiso, ma alla fine a spuntarla è la capolista che resta solitaria in vetta. Gli etnei dopo un partenza dimenticare erano riusciti a ritornare in partita, ma gli iblei con il solito Sidoti in cattedra hanno ripreso in mano le redini della sfida e per i padroni di casa soolo applausi.

CLASSIFICA	
Multifidi Comiso	10
Pol. Alfa Catania	8
Dierre Reggio Calabria	8
Svincolati Academy	6
SB Basket School Gela	6
Cus Catania	6
Cus Palermo	6
Nova Capo d'Orlando	4
Peppino Cocuzza	4
SS Basket Giarre	4
Siracusa Basket	2
Sport Club Gravina	2
Nuova Pall. Marsala	2
Invicta 93cento	2

Risultati Prima Categoria - Girone F

6° Giornata 3|11|2024

GIORNATE 1 2 3 4 5 **6** 7 8 9 10 11 12

tuttocampo.it

DOM. 3 NOVEMBRE

14:30	Accademia Mazzarinese		0	0		Comiso 1962
14:30	Atletico Catania		4	0		Ragusa Boys
14:30	Melilli		2	1		Leo Soccer
14:30	Qal'At		1	1		Motta Calcio
14:30	Real Belvedere		2	1		Cassibile Fontane Bianche
15:00	Don Bosco 2000		7	3		Terranova

Atletico Catania (-1)	13
Real Belvedere	12
Don Bosco 2000	12
Melilli	11
Qal'At	8
Ragusa Boys	8
Accademia Mazzarinese	7
Leo Soccer	7
Cassibile Fontane Bianche	5
Motta Calcio	4
Comiso 1962	4
Terranova	0

VOLLEY SERIE C

LUPO MOBILI AGIRA	ALBERT NUOVA CITTA' DI GELA	0 - 3	12-25 19-25 19-25
CATANIA VOLLEY	US ARDENS ASD	1 - 3	25-21 21-25 26-28 23-25
SMILE LOMBARDO SHOP - ORIGINAL KONDOR	U. S. CO. GRAVINA - A. S. D.	3 - 0	25-13 25-20 25-15
PLANET STRANO LIGHT	BRICOCITY GALPE VOLLEY	1 - 3	19-25 25-20 20-25 13-25
ASD.RO.VA.VOLLEY	A.S.D AIRCOMM ADRANO VOLLEY	0 - 3	19-25 22-25 22-25

ALBERT NUOVA CITTA' DI GELA	6	2
A.S.D AIRCOMM ADRANO VOLLEY	6	2
US ARDENS ASD	5	2
NATARE PLUS SRL MODICA	3	1
BRICOCITY GALPE VOLLEY	3	1
SMILE LOMBARDO SHOP - ORIGINAL KONDOR	3	2
LUPO MOBILI AGIRA	3	2
PLANET STRANO LIGHT	1	2
CATANIA VOLLEY	0	2
ASD.RO.VA.VOLLEY	0	2
U. S. CO. GRAVINA - A. S. D.	0	2

Stampa Online

https://www.ragusaoggi.it/emigrato-da-comiso-a-baranzate-arruolato-negli-alpini-e-morto-nella-campagna-di-russia-la-storia-di-giuseppe-diapico/

LIBERO CONSORZIO

L'enogastronomia del territorio sarà raccontata sui canali Mediaset

Una troupe di Mediaset in provincia Ragusa per girare sette puntate della trasmissione E-Planet che vedrà protagonista, all'interno della rubrica 'Le strade del gusto', l'intero territorio ibleo.

La prima puntata dedicata al Ragusano Dop andrà in onda il 17 novembre su Italia1 alle ore 14,30. Seguirà, ogni domenica, una nuova puntata. Si continuerà con l'Olio Dop dei Monti Iblei, poi si passerà al Cerasuolo di Vittoria ed al pescato di Scoglitti. La troupe di Mediaset ritornerà in provincia di Ragusa per girare il 6, 7 e l'8 dicembre, in occasione del ChocoModica, la puntata incentrata sul Consorzio del cioccolato di Modica. Mettendo in evidenza le peculiarità enogastronomiche del territorio. E, ancora, spazio alle altre eccellenze agroalimentari iblee come la cipolla di Giarratana, la carota e il sesamo di Ispica. Si chiuderà con i prodotti agricoli del comprensorio ipparino, al teatro comunale di Vittoria.



Da sinistra Rosso con la troupe

«Ringrazio tutti i sindaci del Libero consorzio per avere approvato e concordato questa importante iniziativa di promozione - afferma la commissaria straordinaria Patrizia Valenti - consentendoci in poco tempo di dare risposte concrete ad un territorio veramente straordinario che merita impegno e dedizione da parte di tutti noi».

«Abbiamo pensato di investire sulla promozione dei prodotti tipici e tutelati del comprensorio ibleo - dichiara il direttore generale del Lcc di Ragusa, Nitto Rosso - che, oltre a rappresentare una eccellenza agroalimentare, rappresentano anche una ottima azione di marketing territoriale per incentivare a venire in questa Provincia a conoscere il nostro territorio. Una operazione di questo tipo vale come la partecipazione a 100 fiere».

R. R.

Case all'asta, in provincia panorama preoccupante 262 gli immobili a rischio

Il caso. Il quadro è peggiorato nel giro di pochissime settimane
Gli aumenti si sono registrati a Vittoria, Ragusa e Santa Croce

NADIA D'AMATO

La morsa delle aste giudiziarie non molla la presa sulla provincia di Ragusa. 262, nel momento in cui scriviamo, gli immobili complessivamente all'asta nei 12 comuni iblei. 9 in più rispetto allo scorso 18 settembre. 5 i Comuni in cui i numeri sono cresciuti in poco più di 30 giorni: Vittoria (da 67 a 75 immobili all'asta); Ragusa (da 56 a 60); Santa Croce (da 6 a 11); Giarratana (da 5 a 8); Monterosso (da 4 a 7). In leggero calo il numero degli immobili all'asta a Modica (da 52 a 39); Comiso (da 30 a 27); Chiaramonte (da 13 a 4); Scicli (da 10 a 9); Acate (da 9 a 7). Invariata, con 4 immobili all'asta, la situazione di Pozzallo.

Il numero in calo, però, non deve necessariamente far pensare ad una situazione in miglioramento, dato che potrebbe nascondere anche la vendita, conclusa, di quegli immobili. Nel dettaglio, sono i numeri relativi agli immobili residenziali a rivelare un calo consistente, che molto probabilmente è dovuto proprio alla vendita conclusa: sono 48 gli immobili residenziali all'asta a Vittoria in questo momento, contro i 71 del 18 settembre scorso; 37 a Ragusa (erano 62); 24 a Modica (erano 34); 20 a Comiso (erano 27); 2 a Chiaramonte (erano 14); 6 a Ispica (erano 13); 6 a Scicli (erano 8); 4 ad Acate (erano 7); 4 a Giarratana (erano 7). In leggero aumento, invece, gli immobili residenziali all'asta a Santa Croce Camerina (erano 5 e ora sono 7), a Monterosso Almo (erano 4 e ora sono 5) e Pozzallo (era solo 1 e ora sono 2).

Guardando alle altre province non sempre troviamo numeri che possono fare ben sperare. Anzi, spesso in provincia di Ragusa troviamo numeri alti rispetto alla grandezza del territorio e al numero degli abitanti. In particolare, in provincia di Catania troviamo 629 immobili all'asta, 452 a Palermo, 417 a Siracusa, 407 ad Agrigento, 272 in provincia di Caltanissetta, 89 a Trapani, 80 a Messina e 29 a Enna.

La questione aste, intanto, negli anni ha interessato anche l'Assemblea regionale siciliana e il Parlamento. Purtroppo, però, i temi della politica non sempre coincidono con le esigenze reali dei cittadini. Cambiare una legge, d'altronde, non è mai facile. Da tempo associazioni come quella del presidente Fabrizio Licitra (Vittime Aste e Prezzo Vile) chiedono la modifica dell'articolo 164 bis togliendo la discrezionalità ai giudici di non stoppare l'asta quando il valore del bene scende eccessivamente superando il cosiddetto "prezzo vile".

«Sarebbe importante- ha detto più volte Licitra - mettere un freno alla scelta dei giudici di assegnare i beni anche al 10% del valore».

Ad oggi, però, solo due volte anche il Tribunale di Ragusa ha agito in tal senso. Nella maggior parte dei casi, infatti, i giudici vanno avanti non tenendo conto della possibilità di accogliere le istanze ex articolo 164 bis, disposizioni di attuazione del Codice di procedura civile. Secondo questo disposto, lo ricordiamo, quando risulta che non è più possibile conseguire un ragionevole soddisfacimento delle pretese dei creditori, è attuata la chiusura anticipata del procedimento. La norma in questione impedisce quindi la prosecuzione del processo: «...ciò potrebbe verificarsi nel caso in cui, dopo i diversi tentativi di vendita, il prezzo a base d'asta continui a scendere, sino a diventare troppo basso». Due i casi di cui abbiamo parlato nei quali i giudici hanno stoppato l'asta: quello seguito dall'avvocato Valentina Argentino e quello curato dall'avvocato Dario Nardone.

«È chiaro ed è importante sottolineare - aveva aggiunto in quell'occasione l'avvocato Argentino - che i propri debiti vanno onorati, anche con accordi fra le parti. Quando ciò non è possibile la procedura esecutiva va avanti e si rischia di perdere la casa. Relativamente al caso specifico, il giudice ha valutato le mie istanze con le quali sollevavo delle questioni relative al fatto che i creditori non sarebbero comunque stati soddisfatti e alla ragionevole durata del processo».

IL FENOMENO E I FONDI DELLA REGIONE

Randagismo, arrivano 422mila euro per 9 Comuni iblei

Quattro milioni di euro a disposizione dei Comuni siciliani per affrontare l'emergenza randagismo. Per il secondo anno consecutivo, da quando passò l'emendamento a firma dell'onorevole Ignazio Abbate, la Regione destina una cifra cospicua per venire incontro agli enti locali nella loro gestione quotidiana dei rifugi destinati all'accoglienza dei randagi.

Sono oltre 200 i Comuni siciliani che usufruiranno di questi aiuti. In provincia di Ragusa sono 9 i Comuni che potranno ricevere le risorse economiche in questione: Acate, Chiaramonte, Comiso, Giarratana, Ispica, Modica, Ragusa, Santa Croce e Vittoria per un totale di 422.271 euro. A Modica vanno 201mila euro, 70mila a Ragusa, 63mila a Vittoria, 31mila a Ispica, 20mila a Chiaramonte Gulfi, 12.500 a Comiso, 10mila a Santa Croce Camerina, 9.500 ad Acate ed infine 3.500 a Giarratana. «Abbiamo voluto fortemente questo provvedimento già lo scorso anno – commenta l'onorevole Ignazio Abbate – poiché riconosciamo gli sforzi che gli enti locali, e con loro le numerose associazioni di volontariato, fanno quotidianamente per accudire i molti cani che vengono abbandonati sul territorio».

«Purtroppo - ancora l'on. Abbate - è un fenomeno di portata immensa a cui bisogna lavorare già dalle basi, dall'educazione a scuola. Gli aiuti economici servono solo a mitigare le spese, ma la sofferenza dell'animale prima abbandonato e poi rinchiuso in un rifugio o canile non ha prezzo per essere ripagata. Assistiamo quotidianamente a ritrovamenti di cuccioli chiusi in sacchetti della spesa o dentro un cassonetto. E questi sono i più fortunati, ovvero quelli che vengono ritrovati».

«Chi non ha la stessa fortuna - conclude l'on. Abbate - paga con la vita la crudeltà umana. E noi su quella abbiamo l'obbligo di lavorare. Sia con pene sempre più severe per chi si macchia di questo gesto sia con l'educazione di base, campagne di sterilizzazione e quant'altro possa essere utile alla causa. Intanto i fondi, che già nei prossimi giorni saranno a disposizione degli enti locali, contribuiranno a rendere meno amara l'esistenza di questi esseri innocenti ed il lavoro di chi vi spende parte della sua giornata».

REGIONE: OGGI IL VERTICE DI MAGGIORANZA

Province, il centrodestra ripensa alla legge-lampo sul voto diretto

L'ira di Schifani per il sì in commissione di FdI, Mpa e Dc all'emendamento dem alla manovrina sulle royalties

MARIO BARRESI

Il vertice di maggioranza, in verità, era stato già convocato per oggi prima dell'ultima sberla della Corte costituzionale sulle Province. E dunque Renato Schifani, imbufalito per quello che con alcuni interlocutori ha definito «il doppio gioco» di alcuni alleati rispetto agli accordi sulla manovra correttiva, dovrà rivedere il menu del pomeriggio a Palazzo d'Orléans.

E magari il confronto partirà proprio dalla linea da tenere dopo l'ennesimo rinvio delle elezioni di secondo grado già indette per il 15 dicembre. «Il pasticcio è stato già fatto, ora bisogna trovare il modo di rimediare», commenta un esponente di spicco della maggioranza, critico sulla strategia del blitz all'Ars per infilare la norma per il rinvio del voto nel ddl sull'urbanistica. «Il Cdm la impugnerà: è solo questione di tempo», l'amara consapevolezza. E allora perché non sfruttare proprio questo «tempo», fino a 60 giorni dall'entrata in vigore, per tornare all'idea iniziale? Una nuova legge per l'elezione diretta nelle Province, fissando il voto in primavera. Più che una finestra, all'Ars (il ddl è in commissione Affari istituzionali) c'è una fessura: pochi giorni fra il voto sugli assestamenti e l'inizio della sessione di bilancio. «Se siamo compatti ce la possiamo fare», azzarda qualcuno che però si chiede: «Siamo davvero compatti?». Oggi gli alleati si aspettano dai coordinatori di FdI, Salvo Pogliese e Giampiero Cannella, un «segnale sulla copertura nazionale» all'operazione. Ma almeno fino a metà settimana, quando i big meloniani a Roma discuteranno il caso Sicilia, non ci sono certezze. «Pogliese - sibila un alleato - dovrà dirci a nome di chi parla, visto che in FdI Galvagno sembra voler rinviare le urne alle calende greche». Eppure i leghisti assicurano che Schifani «ha già avuto precise garanzie dal ministro Calderoli» e dunque ci sarebbe il lasciapassare per una legge regionale che anticipi la "rottamazione" della Delrio. «Quella il governo nazionale non la impugnerebbe», l'idea di chi pensa che questa sia l'unica strada anche per sterilizzare il niet della Consulta. «Nelle sentenze c'è scritto che non si possono fare altre proroghe, non che la Regione non abbia potestà per una sua riforma». Ma c'è chi non ne è convinto: «Finirà comunque con un ricorso».

In attesa di superare il *busillis* delle Province, c'è da affrontare un altro tema spinoso. Che poi è l'originario ordine del giorno del vertice. Schifani aveva chiesto (e ottenuto, sulla carta) la rassicurazione che il testo della manovrina esitato dal governo regionale non avrebbe subito modifiche. Invece così non è stato. E il governatore è imbufalito per il voto di FdI, Mpa e Dc a un emendamento del dem Fabio Venezia in commissione Bilancio che ha stravolto l'articolo 30 sulla quota delle royalties sul metano. Per legge i 2/3 vanno ai Comuni dove ricadono i giacimenti, mentre la quota restante resta alla Regione che assegna i fondi agli stessi enti per opere compensativ e con un bando. «Ma il governo Schifani - spiega Venezia - voleva appropriarsi dell'ennesimo tesoretto, circa 48 milioni, togliendo la destinazione vincolata per darlo ai soliti comuni raccomandati». L'altolà di Venezia, che è anche sindaco di Troina (nella lista dei 14 comuni destinatari, molti dell'Ennese, ci sono pure Ragusa, Gela e Bronte), è passato con alcuni voti del centrodestra, a eccezione di Forza Italia e Lega. E Schifani non l'ha presa bene. Così come per alcuni altri emendamenti "in libertà", a partire da quello del presidente della commissione Cultura, Fabrizio Ferrara di FdI, che ha riscritto la norma governativa sul prestito d'onore agli studenti universitari. «E non è l'unico», mormorano i lealisti di Forza Italia additando gli alleati che «non rispettano i patti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Schlein stoppa De Luca: no al terzo mandato

La segretaria del Pd. «Le regole valgono per tutti: siamo contrari, possono votare tutte le leggi regionali che vogliono» M5S? «Se non con noi, con chi si allea?». Manovra, «Meloni dà i numeri, la destra vuole una sanità a misura di portafogli»

MILENA DI MAURO

ROMA. Spera con «una preferenza netta» che in Usa vinca Kamala Harris, la segretaria del Pd Elly Schlein. E attacca il governo su «una manovra recessiva» e sulla sanità, tema su cui «da settimane Giorgia Meloni dà i numeri», «non per un caso ma per un disegno: la destra vuole una sanità a misura del portafoglio delle persone». Ospite di "Che tempo che fa" sul *Nove* la segretaria dem tiene ecumenicamente il punto sull'unità del centrosinistra. «Abbiamo fatto bene a continuare a costruire testardamente l'unità, perché il nostro avversario è la destra, il Pd ha doppiato Forza Italia e cresce perché non perde tempo in polemiche con le altre opposizioni e in un dibattito politicista sul perimetro di quali siano le sigle migliori».

Qualche minuto invece la Schlein lo spende per bloccare in modo netto il progetto di Vincenzo De Luca di un terzo mandato in Campania. «Il Pd ha una posizione chiarissima: siamo contrari al terzo mandato. Per noi vale la legge nazionale che prevede il limite a due mandati. Possono votare tutte le leggi regionali che vogliono ma il Pd non sosterrà presidenti uscenti per un terzo mandato». Di più. Una terza corsa sarebbe stata sostenuta «con piacere» anche per Decaro e Bonaccini. «Ma le regole valgono per tutti e se qualcuno non è abituato perché prima funzionava diversamente, adesso è bene che si abitui al cambiamento perché io sono stata eletta esattamente per fare questo». Certo si discuterà con il partito in Campania, ma in questo perimetro.

Dunque sguardo alle regionali e campagna elettorale a tappeto nelle regioni al voto tra due settimane, Umbria ed Emilia-Romagna, dove l'assetto della coalizione resta invariato e «dove stiamo provando a riportare a votare quelli che non ci credono più». L'ottimismo della segretaria non è di maniera. Dopo la battuta d'arresto per il centrosinistra in Liguria e i paletti del M5S - che non vuole nessuna alleanza a priori con i dem ma convergenze su temi e programmi in Parlamento e sui territori - la leader del Pd spegne le scintille tra i leader e persegue la prospettiva unitaria. «Se non ti vuoi alleare con il Pd - dice rivolta al M5s - con chi ti allei? Dall'altra parte c'è la destra. ci sono le differenze, ma si possono comporre. Se pensi di farcela da solo saranno gli elettori a non aspettare te».

La vittoria è un risultato, dice però Matteo Renzi, impossibile da raggiungere senza i centristi. «Senza di noi il centrosinistra perde, ormai è chiaro a tutti», ammonisce il leader di Iv dopo la sconfitta di Orlando. «Non è questione solo ligure - spiega però -. Parliamoci chiaro: Giorgia Meloni non è forte come vuol fare credere. È la leader politica italiana uscita peggio dalla prova alle Europee. Berlusconi nel 2009 aveva preso il 35%, io nel 2014 il 41%, Salvini nel 2019 il 33%. Meloni è sotto il 30%: se ha la maggioranza del Paese è grazie alle divisioni del centrosinistra».

Ottimista, almeno per le sfide imminenti, anche il presidente Pd Stefano Bonaccini. «In Umbria il centrosinistra è fiducioso di tornare a vincere - dice da Perugia -. Qui la coalizione è unita come lo è in Emilia Romagna». Ma «è comunque importante nel centrosinistra evitare di mettere veti a chiunque quando non tanto i leader ma il programma è condiviso».

«Ognuno tessa la sua tela, esprima le sue potenzialità, conquisti i suoi consensi. Lo faccia aggredendo l'enorme pozzo nero dell'astensionismo. Non i potenziali alleati. Immagino la costruzione di un'alleanza elettorale a maglie larghe, che progressivamente si stringa attorno a un contratto elettorale da sottoporre agli elettori», afferma l'ascoltato dirigente del Pd Goffredo Bettini, augurandosi che la Schlein «prosegua sulla strada scelta». «La solita tiritera veterocomunista con l'idea di fondo fatta di "annessione" e "controllo" come una volta il Partito Comunista faceva con i partiti satelliti dell'est europeo», gela Bettini Enrico Borghi, capogruppo al Senato di Italia Viva.

LE REGIONALI IN CAMPANIA

Ma il governatore ribelle insiste: domani la norma per sfidare il Pd Il centrodestra cavalca lo strappo



Vincenzo De Luca (Pd), presidente della Regione Campania, prova di forza sul terzo mandato

LO SCENARIO. Dopo il via libera in commissione c'è il voto in Consiglio regionale Dem e M5S: ipotesi Fico Martusciello (Fi) in lizza?

FRANCO TORTORA

NAPOLI. Manca ancora un anno alle elezioni regionali in Campania, a meno di eventuali rinvii alla primavera successiva, ma il caso De Luca scuote la politica campana, possibile preludio a un vero e proprio terremoto nel centro sinistra. Il via libera in commissione alla legge sul terzo mandato che sarà recepito nel corso del Consiglio regionale in programma domani, ha sancito ufficialmente e contemporaneamente il via libera alla ricandidatura di De Luca per il terzo mandato e una profonda spaccatura tra il Pd nazionale e quello regionale.

Che il Pd voglia o no, De Luca sarà in campo. In Campania, alla fine, i dem dovranno scegliere tra la fedeltà al partito e quella al governatore cui alcuni di loro devono anche l'elezione. Che faranno se alla fine De Luca decidesse di scendere in campo con una coalizione senza simboli, traversale? Schlein - come ufficializzato ieri in tv - continua a mantenere il netto no espresso contro il terzo mandato.

Nel caso di una autocandidatura di De Luca è evidente che si complicherebbe comunque la corsa di un rappresentante del centrosinistra, area nella quale pescherebbe pure il governatore uscente. E questo finirebbe inevitabilmente per favorire un rappresentante del centrodestra, Martusciello, Cirielli o altri. Nel campo del centrosinistra tra i nomi che si fanno ci sono quelli dell'attuale sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, uno dei primi amministratori pubblici ad essere eletto come proposta del campo largo. Ci sarebbe, sempre se il candidato fosse espressione di un accordo Pd-M5S, l'ipotesi di Roberto Fico. Ma l'ex presidente della Camera potrebbe essere della partita solo se nel Movimento passasse la linea del superamento del vincolo dei due mandati. Spettatrice interessata, pronta ad approfittare dello strappo è l'opposizione di centrodestra. Manca ancora l'intesa su un candidato unitario ed anche sulle modalità attraverso le quali si arriverà alla sua scelta. Uno dei possibili aspiranti alla successione di De Luca, Fulvio Martusciello, eurodeputato e coordinatore regionale di Forza Italia sottolinea: «lo scenario sembra si vada delineando. Il presidente uscente sarà il terzo polo, e quella fine farà. Quando i consiglieri capiranno che candidandosi con lui non verranno eletti - aggiunge Martusciello - ci sarà il fuggi fuggi». Il sottosegretario Tullio Ferrante, deputato Fi, evidenzia che «per decenni hanno accusato il centrodestra di leggi ad personam. Oggi il Pd campano recepisce, con singolare ritardo di 20 anni, una legge nazionale del 2004 per consentire il terzo mandato al Presidente De Luca. Elly Schlein confermi che neanche stavolta ti hanno vista arrivare?». «La questione ci mostra un PD bifronte - chiosa il capogruppo di FdI alla Camera, Tommaso Foti -: mentre i suoi parlamentari hanno votato contro il terzo mandato, i Consiglieri regionali della Campania votano a favore. Dobbiamo dunque ritenere che esiste un Pd a Roma e un Pd a Napoli?».